Anno XXXIX — Venerdì-Sabbato 19-20 Febbraio 1886 — N. 41

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZION — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

LEGGI SOCIALI

Mentre rumoreggia la marea che monta, monta sempre e pare a volte che minacci un nuovo medio evo, nel quale debbano elaborarsi i principii d'una civiltà nuova sui frantumi di quella che or mai a taluni pare vecchia decrepita; mentre la minaccia si fa sempre più viva, intensa, in qualche caso feroce, sia che si manifesti nella guerra alla concorrenza del lavoro contro i Chinesi in America, contro gli Italiani in Francia, oppure contro il capitale come testè a Londra, o contro la possidenza territoriale come in Irlanda e negli Stati Uniti, o contro gli ordini governativi come in Russia e in Germania — uomini politici e scienziati si argomentano di adunare difese a salvezza della Società.

La vecchia formola manchesteriana è ormai abbandonata; la Germania coi suoi socialisti della cattedra ha affermato il diritto e il dovere nei Governi di dare soddisfazione alle esigenze che formula il quarto stato, e il principe di Bismarck è il più schietto campione di questa scuola; egli ha impegnata coi socialisti una lotta, quasi personale, e colla sua volontà di ferro, colla sua strapotenza, mira ad attuare lo stato previdenza. Ma con quali risultati?

Persino la classica Inghilterra, la patria del *lasciar fare*, del *lasciar passare* si è messa colle leggi propugnate da Gladstone a favore dei fittaiuoli irlandesi nella via del socialismo di Stato; ed ora forse dovrà far degli altri passi.

Due uomini, che per natura non si potrebbero immaginare più diversi, Gladstone e Bismarck, quegli il più schietto rappresentante del liberalismo in Europa e forse nel mondo, questi l'autoritarismo fatto persona, sono trascinati per una medesima via. Ma con quali risultati? ci domandiamo.

Il cancelliere di ferro, come chiamano in Germania il principe Bismarck, non è riuscito ad aver ragione dei socialisti, che non ne vogliono sapere delle concessioni del Governo, e ben lungi dall'esserne disarmati, ne veggono anzi accresciuta la lor importanza, sì pel riconoscimento indiretto delle loro pretese, sì pel malcontento delle classi che il socialismo ufficiale colpisce, senza avvantaggiare, anzi talora peggiorando le condizioni di quelle che si è creduto di beneficare.

Nè più fortunato fu Gladstone, come appare dall'inchiesta sulle condizioni dell' agricoltura in Irlanda, e dall'essere il malcontento in quella parte del Regno Unito andato crescendo dopo le concessioni fatte ai fittaiuoli a spese dell'erario e in danno de' proprietari.

Da ciò però non vogliamo dedurre che le leggi sociali siano un errore, come alcuni pretendono; non miriamo ad inferirne che non si debba far nulla di nulla e tenerci stretti alla massima manchesteriana fidando nelle armonie economiche splendidamente lumeggiate da Federico Bastiat. È nostro scopo soltanto avvertire che nessun rame di legislazione è più difficile, più arduo di quello sociale; in nessun'altra sfera è più facile che i fatti contradicano le previsioni più studiate, più prudenti, più logiche.

L' Italia ha inaugurato la sua legislazione col disegno di legge per la protezioni dei fanciulli nel lavoro; il passo non si può dire ardito, giacchè l' Inghilterra ci ha preceduto da quasi tre quarti di secolo, la Francia da quasi mezzo secolo, quasi tutti gli altri stati ci hanno avanzato nel proteggere i fanciulli; di più la legge adottata, è temperata e modestissima.

Tuttavia anche questo primo e modesto passo, preceduto da lunghissima incubazione, maturato nelle tranquille e prudenti aure del Senato, non manca di destare preoccupazioni e timori di effetto diametralmente diversi da quelli che il legislatore si ripromette. Fra chi si fa a raccogliere tali preoccupazioni ci piace notare la *Lombardia*, che, essendo giornale radicale, non può esser sospettato di ostilità alla riforma perchè troppo progressiva, o soverchiamente democratica.

Ricordato un eccellente lavoro testè pubblicato dal Friedländer (del quale noi pure ci occuperemo appena avremo finito di leggerlo) « *Il lavoro delle donne e dei fanciulli* », essa scrive:

« L' esperienza degli altri paesi, la storia, gli atti dell' inchiesta del 1879, hanno servito efficacemente a dare largo ed autorevole appoggio all' opinione del Friedländer — che è anche la nostra — che la legge per il lavoro dei fanciulli sia inopportuna e dannosa.

« Le adesioni al progetto non furono poche, è vero; ma si era allora in un momento di esaltazione per le cosidette riforme sociali, e si pensava a scimmiottare ciò che fu fatto in altri paesi, non considerando se all' Italia potesse convenire tutto ciò che si era stabilito all' estero.

« Le risposte favorevoli si ebbero nelle provincie che hanno meno interesse nell'attuazione di una legge sul lavoro dei fanciulli nelle fabbriche, negli opifficii, nelle cave, nelle miniere ecc.

« Al contrario, da quelle parti d'Italia dove il lavoro è più intenso, si rispose negativamente o con gravi obbiezioni al progetto del governo. »

Con ciò non intendiamo di contradire alla legge stata adottata dai due rami del Parlamento; ma solo dimostrare quanto grave affare sia codesto della legislazione sociale, se una leggina, adottata in Italia dopo che lo fu in quasi tutto il resto dell' Europa, dopo essere stata anche fra noi agitata e discussa per un mezzo secolo nei Congressi e dagli scienziati, e dopo infine esser stata innanzi al Parlamento quasi un decennio, è accolta con tanto sospetto, con tanta trepidazione, che non ottenga risultati opposti a quelli che si vogliono raggiungere.

E da ciò deve apparire come siano vani e insipidi i discorsi di coloro che mostrano credere potersi con leggi sociali, risolvere tutte le questioni, acquetare tutti i contrasti, sedare le lotte che costituiscono la così detta questione sociale.

NOTIZIE PARLAMENTARI

La situazione parlamentare accenna sempre a prendere una piega favorevole al ministero, ad onta del lavorio incessante dei noti aspiranti al portafoglio.

Nei giorni scorsi il *Fracassa* aveva annunziato che, nella prossima votazione politica i deputati radicali avrebbero fatto causa comune colla Pentarchia.

Oggi la *Democrazia*, organo dei radicali, dichiara al *Fracassa* che sinora l' Estrema Sinistra non ha preso in proposito alcuna decisione; sarà coerente ai suoi precedenti; non si confonderà con gli altri partiti, che si fanno e disfanno a seconda dell' opportunità.

L' Estrema Sinistra ha presentato un contro-progetto per la questione degli scioperi. Con quel progetto si punisce col carcere chiunque usi violenze e minaccie per costringere taluno a fare, tollerare od omettere qualche cosa contro il proprio diritto. La pena è applicata gradualmente secondochè il colpevole ha fatto uso o non delle armi, ha raggiunto o non lo scopo prefisso.

La Commissione parlamentare per l'*Omnibus* finanziario ha ammesso la proroga della legge del catenaccio per due mesi.

La Commissione, per l' estensione dell' indulto a tutti gli ufficiali ammogliati, ha deciso di conferire col ministro della guerra, prima di deliberare in merito.

SPEREQUAZIONI

Un uomo fortunato è il ricevitore del registro a Roma. Egli può dire *mors tua vita mea* ai princip' Odescalchi e Torlonia, che, in meno di un anno, gli hanno fatto intascare un aggio di duecentomila lire, sulle quali non pagherà che la ricchezza mobile. Il corrispondente dell' *Araldo* afferma poi che il prelodato ricevitore si farà ora liquidare la pensione di lire ottomila annue, avendo diritto alla stessa in base ai proventi dell' ultimo triennio.

La miseria dei preti scagnozzi

Giunsero al Vicariato numerosi reclami di osti, trattori e sarti contro i preti scagnozzi che non pagano i debiti, stante la grande loro miseria.

Il Vicariato ha deciso di stabilire una ritenuta sulle messe, aumentando così la miseria dei preti scagnozzi.

Estradizione politica

L' Italia ha rifiutata la propria adesione al progetto del governo russo sottoposto alle potenze per l' estradizione reciproca dei delinquenti politici.

Un nemico dei pregiudizi

(Continuaz. e fine vedi N. d' ieri)

Il matrimonio è una convenzione pura e semplice, come la moda, un affare che ha fatto il suo tempo e che, non si sa per qual motivo, sopravvive a sè stesso. E qui il signor Hellenbach animandosi, grida contro l' odiosa ipocrisia delle nostre leggi che comandano e non accettano che la monogamia, quando l' uomo non è stato fino ad oggi che un animale essenzialmente poligamo. Ogni uomo, egli ci dice, *aspira* ad avere più d' una donna; ma, per un istinto di proprietario, egli predica la monogamia solo a colei che ha sposato; non alle altre, naturalmente, per poco che egli si senta ancora capace di scendere.... in campo. Così, l'Europa è, secondo lui, la culla, il focolare della poligamia, della poliandria, della pantagamia!...

Ipocrisie, oh sì; niuno lo nega: ma già che ci sono e ci vogliono?!... Non ha forse detto Mosè — la cui legge sa in tante occasioni rispondere filosoficamente e accomodare, senza romperle, le ova nel cesto — che tutto ciò che non si sa, non esiste? Informino i mariti di buona fede e le legittime eredità di sangue, extra-nuziale.

Ma il signor Hellenbach che non ama il matrimonio, ha, viceversa, molta simpatia per la donna A dir vero, non approva il moralista che si è permesso di sentenziare: nell' uomo l' amore nasce dal desiderio, nella donna il desiderio nasce dall' amore; giàchè - risponde - la donna sa rigirarla molto meglio dell' uomo; ma si lamenta che essa venga sacrificata dal legislatore e dalla legge, dalle consuetudini e dal costume: ma domanda che essa sia *emancipata*. « Non con la guerra, ma con l' amore la natura ha trovato il modo più sicuro per rendere migliore la nostra miserabile specie — egli esclama — ed io imputo, io rinfaccio al matrimonio di non aver niente di comune con l'amore! » Già che, continua, tra gli uomini che prendono moglie, l' uno intende di trovarsi una donna di casa, l' altra un accomandataria del suo commercio, un terzo una madre per i suoi bambini, un quarto una donna che paghi i suoi debiti, un quinto la protezione d' uno suocero deputato.... e aggiungo io, un sesto una dote che lo mantenga, un settimo una femmina che gli attacchi i bottoni, un ottavo, finalmente, una buona cuciniera: senza contare gli scrofolosi che hanno bisogno d' essere grattati con coscienza, e i podagrosi, a cui occorre una mezza dozzina di fasciature al giorno. In quanto poi a colui che ha la faccia tosta di ammogliarsi per amore, la sola cagione che lo spinga a rassegnarsi al gran passo, è, che, nella società com' è oggi regolata, voluta e mantenuta, egli non può... possedere l' oggetto amato in nessun altro modo che.... legandoselo ben bene sulla groppa e per sempre. Ma la sua disillusione, il suo inganno saranno tremendi, già che il matrimonio non è *istituzione* poetica, ma un contratto, e fatalmente, quindi logicamente la tomba dell' amore.

Ecco: il signor Hellenbach non ha mica tutti i torti: ma conciliare il matrimonio, unica salvaguardia... delle conseguenze, con la poesia e con l' amore, rendendolo temporario e rinnovabile, non mi pare la revalenta arabica dei rimedi sociali, diavolo! Si affitta per tre, per sei, per nove anni un appartamento.... ma una

donna.... eh, via, non è proprio lo stesso. Un appartamento non va a male così presto, come una donna: e, sopra tutto, un appartamento, per quanto... male occupato... non mette al mondo dei figli. Ma e poi, che proprio ci possiamo figurare noi due amanti, innamorati morti che si prendono a tempo fisso, che fanno scrittura d'amarsi fino al S. Michele o alla Pasqua dell'anno successivo? e che, passato questo tempo, non possano più rispondere di nulla, l'uno all'altro? Per l'uomo, penh... ma per l'appartamento... ciò è, scusate, per la donna... eh!!!

Aggiungete la necessità in tali casi dell'illusione. È strano, ma senza l'illusione, una delle cose più sante, socialmente e religiosamente parlando, il matrimonio sarebbe... un salto nel buio... una cattiva azione. Fortunato chi s'illude ancora e... fortunato chi non s'illude più. Sono due assiomi.

— Ma come — protesta qui il signor Hellenbach — non ne succedono forse in tutto il mondo a centinaia, dei casi in cui, due... persone di pochi scrupoli e di... gran cuore, si pigliano a... braccetto... alla mattina, o alla sera... per lasciarsi ventiquattro ore dopo: e dunque?

Ah, mio Dio, sì: non tutte le donne devono essere sciupate da un... marito — e questo dico molto più serio e convinto di quello che non si creda — e sfruttate dal matrimonio: ma sarebbe enorme, sarebbe assurdo il pretendere che la legge si occupasse dei contratti tra l'amore... e la poesia. Un sindaco non può essere un poeta; ammesso pure che un prete, alle volte, non si faccia capire dalle pecorelle che benedice, perchè... parla in latino.

Innegabilmente, il signor Hellenbach è, volta a volta, troppo scettico e troppo credulo: disprezzando i pregiudizi degli altri, ne scalda in seno uno tutto suo, quello di aver fede e fiducia nelle panacee sociali; come se delle cose più sicure, la più sicura non fosse dubitare, sì come dice il dettato spagnuolo.

Poi, il nostro filosofo se la piglia con la terra, con il nostro globo che egli condanna a una lenta morte progressiva, a un'agonia lunga e fatale tra due immani braccia di ghiaccio, a un soffocamento terribile del sotto-zero, a una immensa purificazione, a una bianca rivendicazione tutta di neve; così, noi finiremo per diventare alla nostra volta, un asteroide, una luna sterile, desolata, inabitabile. E se l'avvenire non ci promette nulla di buono, se il presente è poco gaio, se la vita tutta è un grande, irrimediabile male, egli vi prega di non prendervela con lui, che ha il coraggio di dichiarare liberalmente, francamente, tutte queste belle cose. Egli rimpiange con amarezza che in culla non gli si sia fatto aspirare del cloroformio; già che, ora, fatto grande, diventato uomo, non può più troncare la sua esistenza che è un anello necessario ormai nella grande catena delle cause e degli effetti.

Poco modesto il sig. Hellenbach, ma molto sincero.

Finalmente, se il sig. Hellenbach non accarezza molto l'idea soggettiva d'un suicidio, il suicidio però fuori della sua persona, quello degli altri, lo trova logico, necessario e sopra tutto modernamente opportuno: insinuando tra una riga e l'altra che il governo dovrebbe concorrere, dovrebbe dare il proprio incoraggiamento tutto particolare, la propria assistenza a tutti coloro che desiderano d'appiccarsi. Ogni uomo che sparisce dalla vita, con la sua morte rende più facile l'esistenza ai sopraviventi — egli dice — sia che abbia una fortuna da lasciar loro, sia che egli li sbarazzi d'una concorrenza *nocevole*. In ogni modo colui che se ne va, lascia libero un pò di posto e lascia disponibile la parte di alimenti che gli era necessaria.

È in potere della Società umana spogliare dei suoi terrori la morte volontaria, dare consiglio alla vittima lieta, incoraggiare il sacrificatore di sè stesso alla vanità della vita: e quando la Società umana, per mezzo dell'ente governo, non fa tutto ciò, vuol dire che ella obbedisce, che ella è serva del pregiudizio. Non solo; ma i governi solleciti del bene del loro paese, dovrebbero aiutare i malati disperati ed andarsene da questo mondo e le madri di famiglia a non farci entrare un fanciullo concepito sotto all'influenza d'una cattiva stella.

Come si vede, dunque, Taigete, inesorabilmente, per tutte le falsità, per tutti gli equivoci, per tutti gli errori di un nato d'uomo: Taigete presso alle culle, trionfo della morte, nelle viscere materne, prima ancora della vita; Taigete per tutti, per coloro che non saranno mai nulla, nulla avendo mai promesso, nascendo, per coloro che non sono più nulla, nulla avendo mantenuto, dopo cresciuti; Taigete per i feriti, pei gli storpi, per i malati della vita, per tutti coloro che si sono fermati a mezza strada, e non si rialzeranno, da soli, mai più; Taigete per le vanità che paiono persone, per i fantocci parlanti, per le autorità per burla, per tutti questi sindaci.... del fallimento sociale, per tutti questi bancarottieri della vita.

Gli osanna e gli evviva per l'inventore del gran metodo preventivo sono ancora lontani? E bene, si reprima, senza discutere, senza ascoltare, inappellabilmente: ferro e fuoco per tutte le piaghe..... e avanti sempre, debellando in ogni male un dolore.

Il sig. Hellenbach ha torto, il sig. Hellenbach ha ragione; egli ci fa forse vedere la luna nella sua manica; ma egli ci prova anche che sull'anarchia bociante di tante volontà stupide e malsane e di tanti suggeritori bislacchi e spallati, alla fin fine, spesso, ha ragione una sciabola — vedi due dicembre — più spesso — un gran cancelliere — vedi Bismarck — quasi sempre un gran furbo — vedi Depretis.

E ce ne lagnamo!....

Owen.

LE DELIZIE DI UNA *PREMIERE*

Il successo dell'*Amor*

Vale la pena di leggere la seguente descrizione che fa il *Caffè* dell'aspetto che presentavano l'altra sera il teatro della Scala e le sue adiacenze:

« Qualche cosa di inaudito, di non mai visto. La *reclame* aveva prodotto pienamente il suo effetto.

Amor preoccupazione di tutti — subito od accarezzato — da più mesi, ieri aveva messo la febbre addosso ad ogni ambrosiano.

Per le vie non si udiva che strillare *Amor*; nelle vetrine di Ricordi e dei librai, *Amor, Manzotti* e *Marenco*; dappertutto: *Marenco, Manzotti, Amor.* Era una vera mania.

Immaginarsi poi la folla desiderosa di vedere la prima rappresentazione.

Fin dalle tre una quantità di gente — alcuni colla cena in tasca! — si pigiava ne' pressi del teatro, aspettando impazientemente che venisse aperto.

Erano quelli del loggione, quelli dai tre franchi. La siepe man mano andò crescendo, ingrossando, sicchè alle cinque Piazza della Scala e via San Giuseppe, davanti al Caffè Cova, erano letteralmente invase.

S'è persin dovuto sospendere il servizio dei tram.

Alle sei l'affare cominciò a farsi serio.

La turba, perduta la pazienza, non vedendo spalancarsi le porte, prese ad urlare e come si urla nel Zululand.

— Aprite! aprite o ladri, altrimenti facciam saltar per aria le porte!

Il teatro venne aperto alle 7 ed è superfluo dire che ne nacque un casa del diavolo.

Fu un miracolo se nessuno si ruppe le costole. Non pochi ebbero la cassa ammaccata certamente.

Alle 8 in platea e in galleria non si poteva più dare un passo. Bisognava farsi largo a gomitate.

Fuori la moltitudine dei curiosi cresceva. Là era la vera fiumana dell'umanità!

Prima del ballo era stabilita la digestione di due atti del *Roberto.*

Ma il pubblico non li volle digerire. Non c'è stato cristi — o meglio voce sebben potente — che abbia tenuto.

Appena alzato il sipario, fischi dell'altro mondo, e ai fischi si univano le grida di *abbasso! morte all'impresario!*

Così per due ore, durante le quali ne capitarono di tutti i colori.

Impossibile enumerare tutte le scene. Ce ne son state di comiche, di tragiche, di semi-tragiche, ecc.

Molti corsero pericolo di essere soffocati, schiacciati.

Dai poveracci inghiottiti dalla folla, si menavano anche pugni all'impazzata.

— Perdonate — gridava un ufficiale cercando di andarsene — ma debbo fare così! Altrimenti ci rimetto la pelle!

— Lasciatemi uscire — vociava un altro malcapitato — lasciatemi uscire per Iddio! Voglio il mio biglietto! Son porcherie codeste! Voglio il mio biglietto!

E di biglietti se ne restituì buon numero.

Ma i vuoti si riempivono tosto, la folla tumultuava sempre più lanciando moccoli agli artisti ed all'impresario.

— Per carità! Soffoco! si udiva ad ogni istante.

E si dovette pensare al salvataggio.

Diè principio all'opera pietosa il conte Casati, che dal suo palco ne tirò su tre o quattro; altri signori seguirono il suo esempio.

Ma era come togliere goccie d'acqua al mare.

Ad ogni secondo usciva qualche poveraccio e andava a smaltire il pranzo nelle sale vicine, ova parecchi svenuti stavano già distesi da un'ora.

Intervenne allora la questura.

Il comm. Santagostino, arrivato tutto ansante con un rinforzo di guardie e di delegati, ordinò si sgombrasse la platea.

Ma che sgombero di platea! Si minacciava di saltare sul palcoscenico.

Sono state ore tremende. Quando Dio volle, la folla si diradò un pochino e si alzò il sipario ».

Leggendo i lunghi resoconti che i giornali milanesi danno della prima rappresentazione dell'*Amor*, e più che tra le righe che nelle righe, si capisce troppo bene che il nostro telegramma di ieri rifletteva in modo fedelmente sintetico il semi-insuccesso di questo lavoro.

Il riserbo si capisce; le molte circonlocuzioni dei giornali sono ragionevoli ma la verità apparisce del pari. Ce n'è però uno dei giornali, che neppure in questa occasione vuol aver peli sulla lingua, e questi è l'*Italia* che ne parla per bocca del chiarissimo F. Fontana.

Eccovi un paio dei suoi periodi, brillanti quanto espliciti:

« Voi mi domanderete: « Ma, insomma, dunque successo? » — Aimè.... No! — Non valeva neppure la pena di incomodare quel povero « per me » d'elefante perchè venisse fino a Milano per assistere, lui complice, a questa delusione poetico-storico-archeologico-mimico-coreografica! — Tanto più che quella povera bestia ci entrava tanto poco da poter essere benissimo surrogata da quattro bambini con un simulacro elefantesco di cartone. — Povera bestia! i suoi Barnum (e che Barnum!) l'hanno tradita.

Coll'aspettazione e — diciamolo francamente — col favore grande con cui era atteso quest'*Amor*, e che non gli vennero mai meno neppure iersera fino all'ultimo momento, bisognava che in quattro o cinque punti almeno ci fosse dell'entusiasmo in teatro come nell'*Excelsior* o nel *Pietro Micca*, (vi ricordate?) — Invece entusiasmo non ci fu mai.... Anzi! — Artisticamente nessuna finezza; coreograficamente nessuna novità, nessuna trovata, non uno zampillo di quella buona vena che ha reso celebri Manzotti e Marenco.

L'*Amor* rassomiglia a uno di quei pranzi che vi gonfia senza nudrirvi; rassomiglia a uno di quei ricchi antipatici che vi buttano in faccia ad ogni momento i loro milioni con insolenza beota, e gli uomini di gusto sanno distinguere fra uno di quei ricchi ed un vero signore. Montato qualsiasi ballo mediocre con quello sfarzo con cui fu montato quest'*Amor*, e avrà esito dieci volte migliore di esso. L'*Amor* è l'elefantiasi della coreografia.

Che direste voi d'un pittore, il quale, per mostrare ch'egli sa fare più degli altri suoi colleghi, dipingesse gli uccelli con tre gambe, i cavalli con due teste e così via?... Direste che fa dei mostri, e avreste ragione. Ehbene, l'*Amor* è un mostro.

All'uscir dal teatro, due buoni ambrosiani abbonati si affrontano cogli occhi smarriti.

— *E n'el daran per quaranta ser sto ball chi?...* — esclama uno.

E l'altro sospirando:

— *Pur tropp!.... Per forza o per.....* **Amor!....** »

IN ITALIA

ROMA 17 — Oggi è continuato lo sciopero dei vetturini, però si ha ragione di ritenere che domani cesserà in parte.

Nel pomeriggio molti cocchieri fecero il loro servizio accompagnati da agenti di P. S. I carri militari continuano il trasporto dei materiali di costruzione e delle merci di ferrovia.

Gli scioperanti hanno annunziato che domani terranno una riunione plenaria.

Oggi, per citazione direttissima, comparvero al Tribunale parecchi imputati di eccitamento allo sciopero. Furono condannati a sei mesi di carcere. Gli scioperanti arrestati sono in numero di 140.

— Il *Popolo Romano* e l'*Osservatore Romano* tentano di togliere valore alla lettera da Vienna diretta al De Dorides, dicendo che quella lettera giunse a Roma molti giorni dopo l'arresto di De Dorides; ma la *Tribuna* assicura che il timbro postale di Vienna porta la data del 15 agosto; che il ritardo provenne da un disguido postale, essendo andata prima a Berlino, poi in altre città, come risulta dai timbri postali. Se fosse un tranello personale contro il De Dorides, non si spiegherebbe l'assicurazione di Taiani data ieri alla Camera sull'autenticità di quei documenti.

Hanno qui fatta anche molta impressione alcuni brani di corrispondenze da Perugia dirette al De Dorides pubblicati dal *Fracassa*. Da essi risulterebbe esservi a Perugia alcuni misteriosi corrispondenti, ovvero superiori, da cui dipendeva lo spione francese.

— Fuori di porta Pia si sfondò la volta d'un quinto piano, e precipitarono nel vuoto tre uomini e una fanciulla.

Questa ed uno degli uomini morirono. Gli altri due rimasero gravemente feriti.

GENOVA — Nella cava Bonino è scoppiata una mina che cagionò un forte scoscendimento e travolse due operai, dei quali uno è rimasto schiacciato, l'altro ebbe fratturate le gambe.

Si lavora allo sgombero per rintracciare il cadavere.

ANCONA 17 — Ieri nel pomeriggio a Loreto, vi furono dimostrazioni contro la ditta Trezza, appaltatrice del dazio Consumo avendo messo questa la riscossione di taluni dazii che, sebbene contemplati dai regolamenti municipali, non si esigevano.

I tumultuanti, circa 600, ruppero i vetri delle finestre dell'ufficio d'appalti, infransero gli stemmi; distrussero i casotti delle guardie daziarie; posero in fuga le guardie che volevano resistere.

Furono operati alcuni arresti.

Stasera sono partiti per Loreto un giudice istruttore e molti carabinieri.

PADOVA 17 — Dal mezzogiorno di ieri a quello di oggi, un caso susseguito da morte, e un morto dei colpiti nei giorni precedenti.

— Oggi fu stipulato il contratto, per l'acquedotto, fra il Municipio e la Società Veneta.

NAPOLI 18 — La signora Luigia Annunziata, appartenente ad una distintis-

sima famiglia, attentava ieri alla propria vita sparandosi tutti e sei i colpi d' una rivoltella.

La mano però non era abbastanza ferma ed essa non riuscì a ferirsi che al sesto colpo.

La ferita è grave, ma non mortale: le fu già estratta la palla.

La signora non volle dire i motivi che la spinsero al triste proposito, ma generalmente si crede che sieno dispiaceri intimi recentemente avuti.

— Alcuni giornali di qui annunziano che la missione italiana per l' Abissinia ebbe ordine di sospendere la sua partenza da Massaua, perchè il Re d'Abissinia si si sarebbe recato ad Aussa con intenzioni poco benevoli verso gli italiani.

ALL' ESTERO

PARIGI 17 — Il bilancio francese per l'esercizio del 1887 si presenta sotto auspici poco lieti. Per far fronte al disavanzo di oltre 80 milioni, si decisero 16 milioni d' economie sul ministero della guerra, 6 milioni sulla marina ed economie minore sugli altri dicasteri.

— Si aggrava nuovamente l'agitazione a Decazeville. Le miniere sono occupate dalle truppe. Un proprietario si è dichiarato pronto a chiudere le ferriere.

VIENNA — Si è incendiato il villaggio Duboisky. Bruciarono settantre case, tre bambini. Altre cinque persone rimasero ferite.

— Alla Camera, il ricatto della ferrovia Dux Praga provocò uno scandalo enorme. Il democratico Steinfender denunciò il ministro Pino che trattò con un certo Klier, avventuriere pregiudicato.

CRONACA

Consiglio Provinciale. — Andata oggi deserta la convocazione indetta, quella di secondo invito si terrà il prossimo Lunedì.

Ferrovia Suzzara-Ferrara — Leggiamo tra le recenti deliberazioni della Deputazione provinciale di Mantova:

« Tenne a notizia e comunicò all' Impresa Costruttrice della Ferrovia Suzzara-Ferrara una recente nota del R. Ispettore Generale della Ferrovia, colla quale informa che venne sottoposto al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici la vertenza insorta sulla Stazione *Villa Poma Poggio Rusco*, ove dovrà avvenire il collegamento della ferrovia Suzzara-Ferrara colla Bologna-Verona, e da affidamento che non appena si sarà pronunciato detto Consiglio Superiore solleciterà una definitiva determinazione al riguardo ».

Congresso degli orticoltori italiani — Esso si inaugura domani in Roma. Il nostro Comizio agrario sarà rappresentato dal dott. Enea Cavalieri che gentilmente ha accettato l'incarico conferitogli.

Consiglio Comunale — Oggi al tocco seduta.

Corte d' assisie — Ieri terminò la causa di Tomasi Filippo accusato di ferimento seguito da morte in persona di Gentili Luigi.

Il fatto della causa si può riassumere così. Tomasi Filippo era *controllore* nell' azienda delle Valli di Comacchio. Da molto tempo parecchie persone, fra le quali anche de' suoi dipendenti come stipendiati di detta amministrazione, gli scagliavano gl' insulti di spia, vigliacco, di uomo che mangiava la paga a tradimento. Tali ingiurie non risultarono nel giudizio in verun modo giustificate. Nella sera del 17 Novembre 1885 entrato in un caffè di Comacchio, il Tomasi fu attaccato da alcuni individui con le solite contumelie, a cui egli rispose con semplici lamenti; poscia nello stesso Caffè i suoi accusatori fecero una specie di giudizio confermando le diffamazioni a carico del Tomasi, ed uno di essi, Gentili Luigi, come per applicare immediatamente la pena, andò contro il Tomasi che nulla gli faceva, e lo colpì due volte nella faccia. Tomasi uscì dal caffè; il suo stato d' animo si può immaginarlo; poco dopo uscirono i suoi nemici; incontrato il Gentili o per caso o apposta, il Tomasi gli diede più ferite di coltello, una delle quali mortale.

Avendo il Giurì respinta la questione della legittima difesa e invece ammesso a favore del Tomasi la *provocazione grave* e le attenuanti, la Corte lo condannava a sei anni di relegazione.

La difesa fu applaudita quando affermò che grandemente responsabili di questa disgrazia erano coloro che avevano ridotto il Tomasi a sì mal partito con una inqualificabile persecuzione.

Preparativi carnevaleschi. — Sono a buon punto nella Piazza del Municipio i preparativi per il Festival degli ultimi giorni carnevaleschi.

E chiaro però che le dimensioni non furono ben calcolate e che tra botteghe e piattaforma, un posto troppo esiguo sarà riserbato alla circolazione. E ciò va a costituire un problema abbastanza serio.

Lo avvertiamo oggi in tempo utile a finchè il benemerito Comitato o vi rimedj sacrificando se occorre la metà delle botteghe, o altrimenti disponga quei provvedimenti atti ad evitare i pericoli che possono derivare alla incolumità personale da una sovverchia agglomerazione di popolo.

Onorificenza — Su proposta di S. E. il Ministro per gli affari interni, S. M. il Re nominava l' egregio professore avvocato Giovanni Martinelli Cavaliere nell' ordine della Corona d' Italia.

Ecco un caso nel quale non ci è consentito di indirizzare felicitazioni al neocavaliere. L' onore è tutto dell' Ordine al quale egli è stato ascritto.

La Banda Comunale — Teniamo sul tavolo la bellezza di sei letterine le quali tutte protestano contro i lunghi silenzi della Banda cittadina, per concludere, con maggiore o minore collera, che è ora di finirla, facendola tacere del tutto.

Nel fare la girata di questo reclamo giusto, giustissimo, al R. Sindaco dal quale dipendono gli ordini dei servizi, immaginiamo già la risposta.

Ci si dirà che i prossimi servizi di tombole di Festival, di corsi carnevaleschi ecc. legittimano i riposi attuali.

E sta bene.

Sarà però lecito a noi di chiedere se va bene che i servizj della Banda i quali costano in moneta rotonda Lire 560 ogni volta (senza contare le spese di vestiario) vengano per una buona metà assorbiti da questo bel genere di servizj.

Se l'impresditore di una tombola vuole arrecare un inutile allettamento ai giuocatori, i quali del resto son desiderosi di vincere, non di udire quei bei *capi d' opera* che si sogliono suonare in simili occasioni, paghi la Banda, o meglio incoraggi e sussidj all'uopo taluna delle parecchie Bande foresi. E così si faccia per i corsi carnevaleschi nei quali il frastuono generale rende una superfluità la Banda, ancorchè suonasse dei programmi decenti.

La Banda dev' essere riservata per le solennità patriottiche, pei funebri e per ricreare la popolazione tutta con della musica buona che possa essere tranquillamente ascoltata e giudicata.

Avanti ancora di tal passo, e sarà impossibile difendere ancora con buona riuscita, questa Istituzione che ha già troppi avversarj, armati di formidabili argomenti.

Dalla valigia dei reclami: — Facciamo opportuna girata al sig. Ispettore di P. S. del seguente reclamo.

Carissimo Cavalieri

A nome di tutto il vicinato ti prego di gridare un poco sul o schifosissimo contegno di 10 o 12 monelli che ogni sera dalle 7 alle 9 fanno un baccano del diavolo per Giovecca, nei pressi della Rotonda del Teatro. Tirano anche sassi! Dopo il chiasso tremendo, ieri sera han rotto degli avvisi miei ed hanno messo della *m....... inestra* eiaculata nei buchi delle serrature dei negozj Azzi e Ricco-boni.

È ora che la stampa ne parli.

Che fanno i questurini?

Tuo Aff.mo
F. B.

Società Impiegati — Coerentemente alle notizie date in precedenza, ricordiamo ai soci l'adunanza che avrà luogo la prossima Domenica ad un' ora e mezza pom. nei locali delle scuole di S. Margherita.

Società dei negozianti — Questa sera alle ore 9 e la successiva del giorno 26 febbraio le eleganti sale di questa geniale società si apriranno a variati trattenimenti, il primo, di esperimenti ottico-meccanici, il secondo di una accademia vocale ed istrumentale; ed a tutti due faranno seguito i simpatici balli in famiglia.

Sabato poi 6 Marzo avrà luogo il grande ballo mascherato, le cui tradizioni non saranno certamente smentite.

L' accademia filarmonico drammatica sta preparando una *mattinèe* musicale per il giorno 28 febbraio e la sera del 4 marzo attende i soci una gradita e brillante sorpresa.

Teatro Comunale. — Questa sera riposo.

OSSERVAZIONI [illegible]
18 Febbraio

B.r° ridotto a [illegible] Tem.a min.a + 3° 7c
Alt. mer. mm. 766.41 » mass.a + 9° 3c
Alt. liv. del mare 763.52 » media + 6° 4c
Umidità media: 82°, 6 Ven. do. WNW;WSW

Stato prevalente dell' atmosfera
Nuvolo

19 Febbraio — Temp. minima + 3° 3c
Tempo medio di Roma a mezzodì [illegible]
di Ferrara

19 Febbraio ore 0 min 17 sec. 22.

Telegrammi Stefani

Del mattino

Londra 18 — Comuni. — Gladstone annunzia che chiederà Lunedì il rinvio della questione del regolamento della Camera ad un comitato speciale. Soggiunge che accetta sostanzialmente l'indirizzo in risposta al discorso del trono. Il Governo prestissimo presenterà il *bill* relativo ai piccoli agricoltori della Scozia. E necessario quindi che la Camera approvi i crediti suppletivi i bilanci della guerra e della marina. Non chiederà il rinnovamento delle Leggi di repressione per l'Irlanda. Verso il 22 Marzo presenterà insieme o a parte i progetti concernenti l' Irlanda.

Gladstone rispondendo a Corvet interpellanie sugli affari della Grecia dichiara di seguire la politica del precedente gabinetto ritenendola favorevole alla pace Europea e ai veri interessi della Grecia. (Applausi).

Parigi 18. — La Camera approvò il progetto di legge sulla liberta dei funerali aggiungendovi che gli onori funebri rendansi indipendentemente dal carattere civile o religioso dei funerali.

Il *Temps* smentisce che una nave francese partecipi alla dimostrazione navale in Grecia.

Il *Temps* ha da Madrid: Inghilterra, Francia, Italia, Spagna, domandarono al Marocco le stesse concessioni fatte alla Germania.

Londra 18 — Il Governo esamina il progetto di occupare gli operai senza lavoro colla costruzione di argini alle foci del Tamigi e di altri fiumi.

Cairo 17. — Grenbell telegrafa che secondo le ultime notizie dal Cordofan le truppe egiziane regolari fra le quali un

(Il seguito in quarta pagina)

RINGRAZIAMENTO

Con tutta l' effusione di cui può essere capace il cuore di un padre, esprimo pubblicamente i sensi della riconoscenza immensa e profonda che mai potrà estinguersi, verso l' esimio medico sig. dottor Vincenzo Bononi il quale con tutte le risorse della scienza di cui Egli è decoro e con la indefessa assistenza del professionista coscienzioso, curava e guariva perfettamente mio figlio Giovanni tratto a pericolo della vita da una fiera *laringite pseudo crupale*.

Per suo merito l' ansia e le trepidazioni di un padre e di una madre che sarebbero stati per sempre infelici, si cangiarono nella più soave delle domestiche gioie. Il cielo compensi il valoroso dottor Bononi, più che lo possano le mie parole, i miei sentimenti. E i suoi concittadini lo pregino e lo ammirino una volta di più.

Uguali sensi nutro ed esprimo per l'egregio e valentissimo dottor cav. Leopoldo Ferraresi che i suoi sapientissimi lumi apportò come consulente; e si abbiano pure vivi ringraziamenti tutte quelle gentili persone che diedero alla mia famiglia larghe prove di vero interessamento nel pericolo ora fortunatamente scongiurato.

Ferrara 18 febbraio 1886.

Pasquale Turgi

reggimento di negri attaccarono i ribelli uccidendone molti.

La marcia verso al nord di Berber, che Nignoni capo dei madisti si proponeva di fare, è completamente arrestata in causa dell' effetto morale prodotto nei suoi partigiani dalla loro disfatta a Giunis.

Buenos Aires 16. = Notizie da Montevideo constatano che il movimento rivoluzionario si estende nell' Uraguay.

Filippopoli 18. — Il Principe è arrivato e fu ricevuto alla stazione dalle autorità dagli applausi della folla e da salve d'artiglieria.

Recatosi al palazzo ricevette dai consoli una visita ufficiale; mancava il console russo.

Bukarest 18. — La conferenza tenne ieri seduta ufficiale.

Londra 18. — Si assicura che restando sembre bellicosa l' attitudine della Grecia, una nota collettiva delle potenze si consegnerà ad Atene.

Il comandante della squadra tedesca ricevette istruzioni per raggiungere la flotta a Suda prima di venerdì.

Dicesi che la Francia sia disposta a partecipare alla dimostrazione navale.

Una corazzata francese si invierebbe a Suda.

Londra 18. — Il *Daily News* dice che una nave russa ed una nave tedesca sono attese a Suda; appena arrivata la squadra andrà a Salamina e mostrerà all' ammiraglio Coubonlis che le potenze parlarono seriamente dichiarando di non volere la guerra.

Il *Morning Post* scrive che Rosebery conferì con tutti gli ambasciatori, e che fu convenuto che un' azione è necessaria per impedire la guerra e se le potenze vogliono che la loro parola non divenga oggetto di scherno.

Pietroburgo 18. = La Russia ha formalmente proposto doversi riservare l'intervento delle potenze, sia per rinnovazione dei poteri del principe Alessandro quale governatore della Rumelia, sia che tali poteri si concedano senza limitazione di tempo, sia per la revisione dello statuto rumeliota. La Russia propone pure la soppressione della clausola di alleanza difensiva tra il Sultano o il principe. Le potenze sono già conscenzienti su questo terzo punto.

Londra 17. — Il tribunale rinviò ad otto giorni la pubblicazione della sua ordinanza nella causa dei capi socialisti che furono rimessi in libertà sotto cauzione.

Londra 18. — Gladstone fu nominato custode del sigillo privato.

Il discorso di Salisbury al Club dei conservatori prevede che i progetti di Gladstone, accordante il Parlamento all' Irlanda, produrranno pericoli; spera che i lords vi si opporranno.

Madrid 18. — Il generale Calleja fu nominato governatore di Cuba.

Washington 18. — Il Comitato monetario in riunione plenaria respinse con 7 voti contro 6 la proposta per la coniazione libera ed illimitata del Dollaro d' argento e deliberò di presentare un rapporto concludente in favore del *bill* per la sospensione della coniazione dell' argento.

Filipopoli. 18 — Il principe Alessandro ricevendo i consoli espresse la fiducia nella prossima soluzione della questione rumeliota e la ripresa delle relazioni amichevoli con la Serbia.

Canea 18. — Il console francese ha ricevuto ordini i più formali di astenersi da tutto ciò che possa parere incoraggiamento ai tentativi d' agitazione ellenica contro la Turchia.

Madrid 18. = Ieri a Jyona nella provincia d' Alicante cinque individui furono arrestati per avere gridato: *Viva la repubblica*, ed obbligato con minaccie due giovani a seguirli.

Roma 18. — **Camera dei Deputati.**

Discutesi la legge sugli scioperi.

Cuccia propone di variare l' art. 1° così: « Sono abrogati gli art. 385, 386, 387, 388 del codice penale regno d' Italia e il 203 del codice penale toscano ». Questo articolo è approvato.

Perelli svolge un contro-progetto che presenta a nome di una parte dell' estrema sinistra, inspirato al concetto che se si vuole che gli operai abbiano fiducia nella legge, bisogna ricambiarli d' eguale fiducia.

Indelli combatte questo contro-progetto che Marcora difende.

Il seguito a domani.

Sono presentate alcune interrogazioni.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(Tipografia Bresciani)